

Quell'occasione mancata dei fondi Pnrr

Burocrazia e progetti flop per la lotta contro il "sommerso": spesi solo 281 milioni su 721 in Campania

SALERNO

La Campania è la seconda regione d'Italia con il maggior budget (721 milioni di euro) per i progetti del Pnrr relativi alle politiche attive del lavoro, al potenziamento dei centri per l'impiego, al sistema duale, alla lotta al lavoro sommerso e al superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura. Ma, a fronte di questa pioggia di denaro, l'avanzamento finanziario nella nostra regione risulta essere piuttosto esiguo, in quanto riguarda solo il 39,04% delle risorse, ossia circa 281 milioni 500 mila euro. È quanto emerge dall'analisi del Pnrr da parte di Openpolis, che mette in risalto questa e altre criticità che, in buona sostanza, fanno sì che gli effetti degli interventi non producano ancora gli effetti sperati. Colpa soprattutto delle criticità organizzative, in particolare a livello territoriale. Ciò ha reso necessarie diverse revisioni degli interventi. Re-



I fondi del Pnrr destinati alla lotta contro il lavoro sommerso restano bloccati al palo

sta inoltre, a detta di Openpolis, un rischio già evidenziato più volte: che l'attenzione si concentri più sul raggiungimento formale di milestone e target - indispensabile per ottenere le risorse europee - che sulla qualità effettiva dei servizi offerti.

L'effetto immediato e diretto è che, nonostante i milioni di euro a disposizione, i problemi non sono stati ancora risolti. Anzi, in molti casi, i ritardi mettono anche a rischio i progetti. Così capita che Salerno e la sua provincia, dove anche si sono concentrati gli

investimenti del Pnrr, debbano ancora fare i conti con il caporalato e il lavoro sommerso, come dimostrato anche dalle diverse inchieste condotte negli ultimi anni dalla Procura. Questo perché per alcuni progetti si sono incontrate diverse difficoltà, come è nel

caso della misura riguardante il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura. L'obiettivo dell'investimento era quello di contrastare il caporalato attraverso la realizzazione di soluzioni abitative dignitose per i lavoratori. «Pur avendo una dotazione finanziaria tutto sommato contenuta - fa notare Openpolis - tale investimento si è rivelato particolarmente complesso nella sua realizzazione». L'intervento prevedeva come obiettivo finale il completamento delle attività nelle aree individuate entro il secondo trimestre del 2026. Tuttavia, già nelle fasi iniziali sono emerse difficoltà significative, che hanno portato a una revisione sostanziale della misura. Le criticità hanno riguardato diversi aspetti: dall'incapacità di individuare immobili adeguati, ai problemi di sicurezza nei territori interessati (caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata), fino alla limitata

capacità amministrativa di alcuni enti locali. A ciò si sono aggiunte discrepanze tra il numero di beneficiari inizialmente stimati e quelli effettivamente presenti che hanno reso necessario un aggiornamento della mappatura. Queste difficoltà hanno portato alla nomina di un commissario straordinario nel 2024 e a una revisione degli obiettivi concordata con la Commissione europea. In particolare, il target è stato modificato, passando dalla realizzazione di specifici progetti alla più generica creazione di posti letto. C'è stato anche un rafforzamento della governance, con una maggiore centralizzazione e il coinvolgimento diretto delle regioni. Nonostante questi correttivi, l'attuazione della misura rimane critica. Ben 13 comuni hanno rinunciato ai finanziamenti mentre altri 6 non sono riusciti a rispettare le condizioni del Pnrr. (gds)